

BUGO

LA FESTA DEL NULLA

ROMANZO



Quattro amici in fuga dalla provincia.
Una folle avventura alla conquista del rock.

Rizzoli

Bugo

La festa del nulla

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14086-7

Prima edizione: ottobre 2019

La festa del nulla

Cerano ad agosto

A Cerano non c'è niente, solo un campanile.

Dico davvero, c'è solo quello. Quando lo guardo dal basso della piazza, un unico pensiero mi attraversa la mente: vivo nel buco del culo del mondo.

Poi dipende. Se c'è il sole e il cielo è azzurro Cerano non è poi così male, mi sento addirittura fortunato. Mi immagino i miei coetanei che abitano a Novara o a Milano e si svegliano tutte le mattine con lo smog, sempre in metropolitana, sotto terra come i vermi, tutti che si muovono compatti, che si fanno spennare in qualche bar fighetto in centro o se ne stanno seduti come guappi davanti a un Burger King a respirare l'odore di fritto. Loro non conoscono l'ebrezza eroica di sfrecciare di notte in moto tra le risaie e l'umidità, con qualche birra in corpo e l'aria che ti taglia la faccia. Non conoscono la libertà di bigiare il lunedì mattina per starsene sdraiati a fumare sulle rive del Ticino, fermi immobili a sentire il rumore dell'acqua. Che ne sanno i cittadini della pace della domenica pomeriggio, mentre tutti dormono sul divano e io

me ne sto proprio qui, sempre qui, sotto al campanile con una trentatré cl gelida in mano e le cuffie nelle orecchie, a guardare le rondini nel cielo? Che ne sanno loro, che si raggrinziscono un giorno dopo l'altro e non hanno mai visto gli aironi che planano sui campi verdi, e non bevono mai il vino bianco del Bar della Curva, che uno te lo bevi e uno alla fine te lo regala sempre?

E poi ho fatto questa compilation che ci sta troppo bene in questi momenti che solo io, sporco provinciale rockettaro, posso apprezzare. Sul lato A ci ho stipato: il mitico Blasco che ogni volta che lo sento mi fa pensare ai miei soci; David Bowie che quest'anno mi piglia un casino – t'immagini se mi presentassi con quei capelli a casa stasera, i miei chiamerebbero l'ambulanza –; qualche pezzo dei Litfiba; i Cramps perché il loro ultimo disco spacca; poi ci ho messo anche questi tipi che si chiamano Green Day e che non sembrano male, comunque mi avanzava spazio per una canzone e allora ce li ho messi. Sul lato B ho infilato tutte cosette soft. Ora sono sulla traccia tre, *Anima latina* di Battisti. A essere sincero, ora che ci penso, quasi tutto il lato B è di Battisti. Che m'è successo?! È che son fissato con *Amore mio di provincia*, non ci posso fare niente. Sono un cazzo di rocker col cuore di panna, che volete?

Il mio amore di provincia, la mia Barbara, così

morbida, così bella, forte e sana, insieme ci divertivamo sempre a guardare la piazza vuota o a correre col Tuareg fino in cascina. Se ne sta lassù a Londra da due mesi, chissà se mi pensa, se ascolta le cinque musicassette che le ho fatto prima di partire. Solo noi paesani rocker piemontesi ce l'abbiamo gli amori così, forti e sofferiti. Altro che quelli di Novara, viziati dal vedere stormi di ragazze camminargli sotto al naso tutti i santi giorni. Quelli non hanno mai aspettato con ansia montante l'arrivo della primavera, quando FINALMENTE le ragazze escono di casa e si vanno a sdraiare sui prati e lungo il fiume con quelle gambe lunghe lunghe e nude nude.

Quelli di Novara non sanno un cazzo della vita. Eppure una cosa che gli invidio ce l'hanno: non sanno un cazzo neanche della nebbia. Non mi fate pensare alla nebbia, ché divento matto! Quando c'è la nebbia vorrei bruciarlo tutto, 'sto paese. Appena arriva la nebbia, di colpo quello che c'è di bello sparisce, non lo vedi più. Rimani solo, perso, a pensare: "Come ci sono finito qui? Se non me ne vado subito finisco sicuro come il Matteo Colombo, che sta a spalare merda di mucca tutto in giorno, al freddo d'inverno e al caldo d'estate". Perché quando c'è la nebbia non vedi niente, non ti riesci a muovere. Chi sei, dove vai, da dove vieni: ti va in pappa il cervello e non lo sai più neanche tu chi cazzo sei. E poi, quanto fa freddo

quando c'è la nebbia! In centro, le signore se ne vanno in giro tutte impellicciate. I mariti le scortano con la macchina fin sulla porta dei negozi e loro, in tutta fretta, scendono e vanno a comprarsi i reggiseni imbottiti, i pigiamoni di lana, il latte e il gorgonzola (non sia mai che si resti senza il gorgonzola!).

I giovani, invece, spariscono. Dove vanno i giovani di Cerano quando c'è la nebbia? È un misterioso mistero. Una volta con Barbara ci era venuta voglia di gelato anche se era febbraio. Fuori c'era un nebbione che non si vedeva a un millimetro dal naso, ci tenevamo per mano ma non riuscivamo a guardarci. Per strada non c'era un'anima, i suoni erano tutti ovattati. Ci orientavamo seguendo la puzza di merda che arrivava dalle risaie, concimate di fresco. Alla fine avevamo trovato una gelateria aperta, e lei aveva detto che il suo cono sapeva di nebbia. Sì, perché con la nebbia neanche il gusto funziona più: mangiare una pizza o una suola di scarpa fa lo stesso. Allora avevamo scherzato sul fatto che avremmo dovuto scrivere una cover di *Gelato al cioccolato*. Me la ricordo ancora, faceva tipo: "Gelato alla nebbia / sulla mietitrebbia / tu gelato alla nebbia". Era una bella idea, chissà perché poi non se n'era fatto niente con la band.

Io mi chiamo Cris, ma il mio vero nome è Crisante. Anche adesso me ne sto seduto sui gradini della chie-

sa, sotto al campanile. Per fortuna non c'è la nebbia, anzi, fa un caldo schifoso e la mia maglietta gialla preferita mi si è tutta appiccicata sulla schiena.

Sono le quattro di domenica 5 agosto: l'ora perfetta per un tuffo nelle fresche acque del Ticino. Attraverso disinvolto la piazza e raggiungo il mio Tuareg parcheggiato all'ombra dell'edicola, in posizione strategica per non bruciarmi le chiappe. Mentre cammino strascico i piedi e la polvere mi ricopre le scarpe, già tutte consumate in punta e di lato. Hanno visto ogni centimetro di Cerano, queste scarpe, più svariati chilometri di Novara e qualche pezzetto di Milano, ma solo poche volte hanno calpestato il suolo straniero. C'è stata quella volta ad Amsterdam, la gita a Cannes con la scuola, l'Interrail nell'Europa dell'Est.

Presto, però, le mie fedelissime Nike approderanno in terra anglosassone. Manca poco, pochissimo. Londra mi aspetta, ciao campanile, lì c'è il maestoso Big Ben, le strade piene di gente, musica ovunque, birra buonissima e sempre fresca, ci sono i punk con la cresta e i pub sempre aperti, un sacco di opportunità per quelli come me, che hanno sogni e grinta. La conquisterò, Londra, come Attila ha conquistato l'Asia! Rimanere qui come tutti questi poveri sfigati? Io no, ve lo sognate! Vi piacerebbe vedermi affogare in una stalla o in ammollo in una risaia, vi piacerebbe tanto. Chi cazzo mai mi conoscerà se rimango qui,